

Enzo Raisi

Il deputato di An fa il sorpasso a sinistra: «Diritti alle coppie gay»

«LA DESTRA COMMITTE UN ERRORE EQUIPARANDOLI AI MATRIMONI OMOSESSUALI, CHE SONO UN'ALTRA COSA. IN SPAGNA AZNAR HA INTRODOTTU NUOVE NORME SULLE CONVIVENZE CIVILI: IMPARIAMO DA LUI»

*** **BARBARA ROMANO**

ROMA

«I diritti delle unioni di fatto vanno riconosciuti e tutelati per legge. Anche quelli delle coppie gay». Parola di Enzo Raisi: uno dei pochissimi onorevoli di An favorevoli ai Pacs anche per gli omosessuali. Sarà per via delle sue origini iberiche o perché anche lui appartiene alla categoria dei "more uxorio" («per un po' ho vissuto con una donna e ho avuto una figlia con lei, poi ci siamo lasciati, ma coppia di fatto eravamo»). Fatto sta che il fedelissimo di Gianfranco Fini (tanto da essere stato recentemente nominato amministratore delegato del Secolo d'Italia), nel momento in cui il suo leader apre alle unioni extramatrimoniali, arriva a scavalcarlo a sinistra strizzando l'occhio alla Spagna in materia di legalizzazione delle convivenze omo. Intendiamoci, mica a José Luis Zapatero: «Io sono assolutamente contrario al matrimonio tra persone dello stesso sesso», tiene a precisare Raisi, «ma guardo con grande favore a quanto ha fatto l'ex premier Aznar».

E cioè?

«Il fondatore del Partido popular quando era al governo ha sostanzialmente garantito tutta una serie di diritti alle coppie di fatto».

Comprese quelle tra gay.

«Appunto. L'errore che facciamo noi, soprattutto nel centrodestra, è alimentare lo spauracchio del matrimonio gay convincendoci così che i Pacs siano l'anticamera del matrimonio tra lesbiche o omosessuali».

Non è così, secondo lei?

«No, basta avere le idee chiare e questo

non succederà mai. Io sono contrario al matrimonio gay. Esiste un solo matrimonio, che è quello tra un uomo e una donna. Punto. Ci sono però nella società di oggi una serie di realtà che vanno tutelate e sono le unioni di fatto, che possono anche essere tra due amici, non è necessario che siano due gay».

Quindi, onorevole, lei è favorevole ai Pacs?

«I Pacs possono avere tante soluzioni che mi trovano d'accordo. Io credo che sia giusto, e l'ho toccato con mano, che a prescindere dal fatto che la coppia sia etero o omosessuale, ci sia una necessità forte di garantire una serie di diritti. Resta il fatto che il matrimonio è uno solo, sia esso civile o religioso, ed è tra due persone di sesso diverso. Altro

cosa sono i diritti individuali di chi vive insieme sotto lo stesso tetto, e questi vanno giustamente tutelati».

Comprese le coppie omosessuali?

«È evidente. Ai gay non può essere riconosciuto lo status di famiglia, tanto meno la possibilità di adozione. Però, il fatto che questi debbano vedere rispettati tutta una serie di diritti che concernono la coppia, credo che sia giusto».

Quali diritti delle coppie omosessuali, secondo lei, vanno riconosciuti?

«Il diritto all'assistenza, per esempio, all'eredità. Ma qui non parliamo solo di coppie gay. Io sono rimasto impressionato da quella povera ra-

gazza che ha avuto il fidanzato militare morto a Nassiriya. L'esercito non l'ha neanche riconosciuta come figura di famiglia, perché non erano sposati, ma convivevano. Incredibile. Queste sono follie. Ma qui non va fatta confusione, non dobbiamo essere ossessionati dal terrore dei matrimoni gay. Nella natura non esiste. Così rischiamo di danneggiarci con le nostre mani».

Perché?

«Se non si ammette la necessità che vengano riconosciuti certi diritti inalienabili, si finisce col fare il gioco della sinistra».

In che modo tutelando la famiglia tradizionale si favorisce la sinistra?

«Perché creando una posizione antagonista molto radicale si fomenta un'onda lunga di favore verso gli omosessuali che alla fine porta ai matrimoni gay».

Il Secolo d'Italia, di cui lei è da poco diventato il procuratore editoriale, è contrario ai Pacs. Come la mettiamo?

«Io sono l'amministratore delegato del Secolo. Sono chiamato dal partito a svolgere un ruolo di manager all'interno del giornale, quindi non influisco minimamente nella sua linea editoriale e me ne guardo bene. Non ho nessuna intenzione di metterci il naso. Ciascuno è libero di fare quello che vuole».

Ma lo sa che per alcuni del suo partito, come il senatore Alfredo Mantovano, i Pacs sono un attentato alla famiglia?

«Ma nel documento di An che abbiamo approvato in autunno, la posizione del partito è abbastanza chiara».

E qual è?

«I diritti delle persone vanno tutelati, senza fare l'errore di confondere le unioni di fatto con i matrimoni, che sono un'altra cosa».